

Trapani. Ma il ritiro resta solo "ufficioso": "Altrimenti favorirei il nemico D'Alì"

"Contrordine non votatemi più" L'ultima giravolta dell'indagato Fazio

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

TRAPANI. «Cari amici, non votatemi». L'ultima frontiera delle elezioni trapanesi, già abbondantemente sconfinata nel campo del paradosso, è l'appello all'incontrario. Lo lancia Girolamo Fazio, per tutti Mimmo, avvocato a imprenditore, il candidato che si è fatto sedici giorni di campagna agli arresti domiciliari per poi ritrovare la libertà e un plebiscito da parte degli elettori: domenica Fazio ha conquistato il ballottaggio a furor di popolo, grazie al consenso di un votante su tre. Dicendosi poi sorpreso ma felice: «È stata una prova di civiltà da parte della mia gente che sa che nessuno è condannato finché non c'è una sentenza». Venti-quattro ore dopo, ecco la nuova svolta. Il deputato, indagato per corruzione e traffico d'influenze in un'inchiesta che coinvolge gli armatori Morace, annuncia «la decisione irrevocabile di abbandonare la corsa». «Voglio evitare di poter essere causa di pregiudizio all'immagine della città», dice Fazio in una conferenza stampa conclusa con la voce rotta dal pianto.

Un messaggio lanciato all'indomani del deposito, da parte della Procura, di un ricorso contro la revoca dei domiciliari. Ricorso che dovrebbe essere esaminato entro 10 giorni. Fazio, in sostanza, rischia di essere nuovamente arrestato prima del ballottaggio. E si fa da parte. Però non si ritira del tutto: semplicemente si sospende e invita i suoi sosteni-

tori a non andare alle urne. «Se sarò eletto comunque mi dimetterò subito», aggiunge. Perché questo escamotage? Semplice. Se il candidato avesse rinunciato formalmente a correre al secondo turno gli sarebbe subentrato l'odiato Tonino D'Alì, il senatore di Fi a sua volta nei guai con la giustizia perché ritenuto "socialmente pericoloso" dalla Procura che gli ha indirizzato una richiesta di obbligo di soggiorno a Trapani. «Non mi sembra giusto avvantaggiare chi è stato già bocciato dagli elettori», commenta beffardo Fazio. D'Alì, nel suo appartamento del centro storico dove fanno bella mostra le cornici con le foto di Berlusconi, non l'ha presa benissimo. Rimane in silenzio ma manda in avanscoperta due consiglieri forzisti, Giuseppe Giaiana e Gaspare Gianformaggio, che accusano Fazio di «manipolare coscienze e istituzioni». Il dubbio è che «sia tutto un furbo meccanismo pubblicitario» e che il candidato sindaco in realtà non abbia intenzione di farsi da parte davvero. Fazio bluffa? È quello che teme Piero Savona, il concorrente del Pd al ballottaggio: «Siamo davanti a un ritiro ufficioso. Non posso mica smettere di cercare preferenze». Ed è quello, appunto, che sospetta D'Alì rimasto lì a guardare, con il proverbiale aplomb ormai compromesso. E con la tentazione finale: spostare i suoi consensi sull'inviso ex pupillo puntando su un commissariamento dopo l'elezione e su un nuovo voto. Per scrivere un adeguato finale alla surreale sfida trapanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

